

ISTAT. Raddoppia l'inflazione che arriva all'1% spinta dal caro-benzina e dall'aumento dell'1,7% del carrello della spesa

Il debito pubblico cresce ancora Segnali negativi dall'industria

Il fatturato delle imprese perde oltre mezzo punto
Tensioni sui prezzi legati alla filiera turistica
Il viceministro Castelli: «C'è la volontà di ridurlo»

ROMA

Fatturato che frena e, soprattutto, ordini dell'industria che invertono la marcia. Dopo la battuta d'arresto della produzione industriale di aprile, arrivano altri segnali che destano preoccupazione dal mondo delle imprese con il fatturato che nel trimestre perde oltre mezzo punto (-0,6%) e gli ordinativi che calano dell'1,3% rispetto a marzo e di quasi tre punti (il 2,9%) nella media del trimestre.

Raddoppia invece l'inflazione, che sale all'1% di maggio rispetto allo 0,5% di aprile, spinta dal caro-benzina da un lato e dall'aumento dell'1,7% del carrello della spesa, in particolare per i prezzi di frutta e verdura che causa «clima pazzo», come segnala Coldiretti, hanno registrato rincari dell'11,2%.

A segnalare che manca nel comparto industriale una «inversione di rotta», dopo i risultati brillanti del 2017 e un avvio più freddo del 2018, è l'Istat stesso, nel giorno in cui arriva un altro dato pesante per i conti pubblici, l'ennesimo

record del debito che ad aprile vola a 2.271 miliardi. Certo, a contare ai fini del rispetto dei parametri europei non è tanto il valore assoluto quanto la percentuale rispetto al Pil, che si è appena avviata su una parabola discendente (dal 132% del 2016 al 131,8% nel 2017, su cui hanno pesato anche i salvataggi bancari) grazie ai consolidarsi della ripresa.

Il mix tra debito in aumento, tensione sui tassi di interesse anche in vista dell'uscita dal Qe, e ritmo di crescita meno sostenuto rappresentano comunque una grana in più per la nuova maggioranza gialloverde, che si prenderà tempo fino a settembre

per aggiornare il quadro macroeconomico ma già nella risoluzione al Def si appresta a segnalare i rischi al ribasso. Già dall'inizio dell'anno ordinativi e fatturato hanno cominciato a mandare segnali di rallentamento, dopo una rimonta nel 2017 che aveva trainato a fine anno gli ordini ai massimi pre-crisi e il fatturato ai massimi dal 2011. Sul fronte degli ordinativi l'Istat rileva in termini congiunturali un calo più marcato per il

mercato estero, su cui pesa soprattutto la guerra dei dazi. Su base annua le commesse invece risultano ancora in rialzo (+6,4% il dato grezzo).

Nel complesso l'Istituto parla di «segnali negativi dagli ordini, in calo del 6,5% rispetto al livello raggiunto lo scorso dicembre», il massimo da luglio 2008. Il fatturato invece è salito dello 0,3% su marzo grazie al traino arrivato dall'estero, ma ciò, ha sottolineato l'Istat, «non basta a invertire la tendenza di breve periodo»: nella media degli ultimi tre mesi segna un calo congiunturale dello 0,6%.

Il dato corretto per il calendario registra una crescita annua del 4%. Rispetto al picco dello scorso dicembre, l'indice destagionalizzato si colloca oltre due punti al di sotto. Una flessione congiunturale che interessa «tutti i raggruppamenti principali dell'industria». Quanto all'inflazione, l'aumento dei prezzi su base mensile si attesta allo 0,3% e la stima su base annua è stata rivista leggermente al ribasso rispetto all'1,1% di due settimane fa.

Limiti rispetto alle stime preliminari (+1,9%) anche i



prezzi del carrello della spesa che su base mensile segnano una crescita dello 0,6%. In rialzo risultano anche i prezzi dei prodotti ad alta frequenza di acquisto, che includono i carburanti, aumentati del 2,0% rispetto a maggio del 2017 (dal -1,4% precedente) e dello 0,7% su aprile. Nel dettaglio il diesel aumentò del 2,8% su base congiunturale e del 7,2% su base annua (dal +9,8% di aprile); la benzina sale del 2,4% rispet-

to ad aprile e del 5,2% in termini tendenziali (dal +2,5% del mese precedente). L'Istat rileva anche «tensioni» sui prezzi dei prodotti «legati alla filiera turistica, quali trasporto aereo e pacchetti vacanze internazionali». «La volontà politica di riduzione del debito è sempre più necessaria. Non si devono spaventare famiglie e imprese», ha detto il viceministro dell'Economia, Laura Castelli. ■

La giornata delle veronesi

	ieri	preced.	%
BANCO BPM	2,4150	2,4625	-1,93 ▼
CATTOLICA ASSICURAZIONI	7,710	7,730	-0,26 ▼
CAD IT	5,160	5,100	+1,18 ▲
DOBANK	10,710	10,600	+1,04 ▲
MASI AGRICOLA	-	4,310	-

STRAGE SENZA FINE. I dati sono contenuti nella mappa del fenomeno elaborata da una commissione parlamentare

Già 32 le vittime per quest'anno Sette su dieci colpite da partner

Il Consiglio d'Europa: «Bene l'azione dell'Italia, ma servono più informazioni per valutare l'efficacia delle leggi attuali»

Ancora un femminicidio di cui si ha notizia, ma che è stato compiuto qualche giorno fa a Verona: la squadra mobile ha arrestato un settantenne accusato di aver ucciso, il 4 giugno scorso, una donna per motivazioni sentimentali. È solo l'ultimo di una lunga serie.

Solo pochi giorni fa un uomo di 41 anni, dominicano, ha ucciso a Milano con una coltellata al petto la compagna, una donna di 49 anni, ecuadoriana, al culmine di una lite. Il 13 giugno, all'interno di uno studio notarile, un uomo di 80 anni ha sparato all'ex moglie, 64 anni. Poi ha rivolto il revolver calibro 38 contro se stesso e si è tolto la vita. E il conto, ancora parziale purtroppo, di quest'anno sale a quota 32.

Nella categoria, spiegano gli esperti della polizia, vengono conteggiate solo le ucci-

sioni di donne in ambito familiare e affettivo, come atto criminale estremo di supremazia e/o possesso da parte dell'uomo sulla donna.

Del fenomeno si è occupata di recente un'apposita Commissione parlamentare di inchiesta istituita in Senato il 18 gennaio del 2017, che ha tracciato una prima mappa italiana illustrata all'Onu in occasione della 62ma sessione della Commission on the Status of Women. Secondo lo studio, in rapporto alla popolazione femminile residente, il maggior numero di omicidi, tra 2012 e 2016, si è avuto in Umbria (7,8%), Calabria (6,8) e Campania (6,5). Nel 90% dei casi ad aggredire le donne sono uomini, per la metà partner o ex e il 20% è costituito da familiari: dunque, nel 70% dei casi la violenza sulle donne arriva da qualcuno che si conosce, spes-



La polizia davanti all'abitazione di San Michele dove è stata trovata morta la donna

so qualcuno con cui si hanno legami affettivi.

Il 10,6% delle donne dichiara di aver subito una qualche forma di violenza sessuale prima dei 16 anni. Più di una donna su tre, tra le vittime della violenza del partner, ha riportato ferite, lividi, contusioni o altre lesioni (37,6%). Circa il 20% è stato ricoverato in ospedale e tra queste più di un quinto ha riportato danni permanenti. «L'Italia

ha adottato numerose misure per prevenire e lottare contro la violenza sulle donne dimostrando determinazione nel combattere il fenomeno». Nel riconoscerlo, pochi giorni fa, il Consiglio d'Europa chiede però a Roma maggiori informazioni per poter valutare l'effettiva attuazione e l'efficacia delle leggi in vigore. È quanto emerge dalla decisione adottata dal comitato dei ministri dell'organizzazio-

ne paneuropea in merito alla valutazione di quanto fatto per rimediare ai problemi che hanno portato alla condanna dell'Italia da parte della Corte europea dei diritti umani per il caso Talpis. Elisaveta Talpis fu quasi uccisa dal marito, che uccise il figlio, perché secondo la Corte le autorità, pur sapendo degli atti di violenza dell'uomo, non agirono con sufficiente celerità per proteggerla. ●

IL CASO. La protesta di Ferrari e Bertucco

Bufera Agec e Atv per lo scambio Russo-Legramandi

Chiesta la revoca della delibera in autotutela: sarebbe fuori legge

Nuova grana per il personale degli enti e delle aziende comunali, in particolare tra Agec e Atv che avrebbero previsto un interscambio di personale tra pubblica amministrazione senza però che Agec sia una pubblica amministrazione essendo un'azienda. A sollevare il caso la componente del cda di Agec Anita Viviani e i consiglieri comunali Tommaso Ferrari (Verona Civica) e Michele Bertucco (Sinistra in Comune). «Il consigliere comunale in forza a Battiti Rosario Russo ad aprile è passato da Atv ad Agec senza apparente ragione, di fatto scambiandosi con un suo omologo. - spiega Tommaso Ferrari - Dopo aver richiesto l'accesso agli atti, abbiamo scoperto che le due partecipate hanno stipulato un "accordo di scambio simultaneo" tra personale interno. Un "trasloco" non consentito dal punto di vista legale, in totale contrasto con la normativa vigente in materia di assunzioni pubbliche di personale che, anche per la mobilità tra enti, richiede che siano fatte procedure se-

lettive. La domanda sorge spontanea: lo scambio di personale risponde all'interesse delle aziende e a requisiti di competenza oppure è motivato da contrappesi di natura politica?».

E Bertucco rivela che «il consigliere di amministrazione Agec Anita Viviani ha chiesto al presidente Roberto Niccolai di rivedere la delibera che del 10 aprile scorso avente ad oggetto la disciplina di "accordo di mobilità tra Agec e Atv" (in breve uno scambio di personale) in quanto il voto è stato viziato da una presupposti erronei e una grave carenza di informazione. Protagonisti sono due funzionari ben noti alle cronache politiche cittadine, entrambi militanti della destra politica: da una parte Rosario Russo, consigliere comunale nonché dipendente Atv, dove è responsabile dell'ufficio legale con la qualifica di quadro. Dall'altra parte troviamo Stefano Legramandi già presidente dell'Amia, dipendente Agec che l'accordo assegna invece ad Atv, governata, com'è noto, da superstiti tosiani». •

Ecco come si può fare il traforo

L'esperto Galletti: «Sarà una strada urbana complementare a via Mameli che si potrà pe

Enrico Santi

Una strada urbana con un tunnel di due chilometri sotto la collina che in cinque minuti collega Poiano a Ca' di Cozzi evitando il nodo del traffico in via Mameli e al Teatro Romano. La soluzione, dopo l'archiviazione del vecchio progetto Traforo, è stata rilanciata dal sindaco Federico Sboarina dagli studi Telearna. Ma nel febbraio 2017 era stato Tullio Galletti, architetto urbanista già docente di trasporti al Politecnico di Milano e partner dello studio di progettazione Infracor di Verona, in un'intervista a *L'Arena*, a parlare di "traforo breve".

È questa l'ipotesi progettuale presa in esame dall'attuale amministrazione. «Principalmente si tratta di una strada urbana», spiega l'architetto Galletti, «da Ca' Rossa di Poiano fino al supermercato Famila in viale Caduti del lavoro, a Ca' di Cozzi, ma si potrebbe chiamare viale urbano intervallo a servizio degli abitanti di Avesa e Quinzano, perché vuol essere una strada collaborativa di via Mameli che sarà sempre più congestionata e appesantita dalla presenza del filobus». Il tratto in galleria va da Poiano a via Monte Ortigara, quartiere Pindemonte, dove ci sarà uno svincolo. «La strada», continua Galletti, «prosegue in trincea affiancata da arginelli piantumati, fino alla rotonda di Quinzano per arrivare, alle spalle del cimitero, a viale Caduti del lavoro... E quindi una strada che serve ai veronesi, non un'autostrada che aggira la città».

La strada urbana di cui parla Galletti è a un'unica carreg-



Da Ca' di Cozzi alla zona della Ca' Rossa di Poiano, zona Esselunga: l'idea di un traforo urbano

giata a due corsie, una per senso di marcia, con due chilometri in galleria, da Casa Rossa a Poiano a via Monte Ortigara, a nord delle piscine Santini. Qui, evidenzia Galletti, «dovremo realizzare una piccola galleria di circa duecento metri sotto via Santini, perché lo svincolo per Avesa è disegnato in modo tale da raccogliere anche il traffico della zona industriale di Avesa, quindi Avesa e Quinzano avranno un loro sbocco per uscire dalla città».

Uno studio del traffico mirato, tuttavia, non è stato ancora fatto. «Si dovrà anche fare una valutazione sulla composizione del traffico», osserva l'architetto, «per vedere come contenere i flussi nei 20mila veicoli al giorno».

Intanto, l'ex docente al Politecnico di Milano, assicura di aver trovato molto interesse a Palazzo Barbieri. «C'è atten-

zione da parte del sindaco che l'ha definita "un'ottima idea" e dell'amministrazione nel suo complesso: abbiamo parlato con gli uffici tecnici, abbiamo incontrato gli assessori alle infrastrutture e all'urbanistica e il sindaco ci ha invitati ad andare avanti e quindi come Infracor andremo avanti».

Il progettista ipotizza costi per 110 milioni, un quarto rispetto al Passante. «È la metà, i famosi 53 milioni, potrebbe arrivare dall'autostrada». Il piano prevede anche

Il tratto in galleria va da Poiano a via Monte Ortigara poi si proseguirà fino a Ca' di Cozzi in zona Famila

un pedaggio che, spiega l'architetto, «potrà essere riscosso in maniera telematica, quindi si tratta di una soluzione fluida in un tratto sul quale il transito dei mezzi pesanti o molto pesanti dovrebbe essere precluso. Tutto intero, alla velocità di 60 chilometri l'ora, si percorre in quattro minuti, credo quindi ci sia tutto l'interesse a pagare un euro di pedaggio».

Quanto all'iter burocratico, anche in questo caso si parla di project financing. Secondo Galletti la gestione potrebbe poi essere in parte assunta dall'autostrada Brescia-Padova: «Avrebbe tutto l'interesse a collegarla alla tangenziale est riscuotendo un pedaggio minimo in modo da recuperare un po' di costi del tratto attualmente libero».

E la realizzazione? Si può fare entro questa amministrazione? «Dipende dai tempi

di decisione, non sono mai quelli di realizzazione i più lunghi». Il megaprogetto del Passante Nord fu molto contrastato da comitati e residenti. Cosa si aspetta? «Credo che le comunità di Avesa e di Quinzano non possano che essere favorevoli perché questa strada interseca i flussi a monte di via Mameli portandoli fuori dal centro». Che questa sia una soluzione misurata sulle esigenze dei residenti e delle attività imprenditoriali della zona di Avesa è innegabile. Ovviamente», conclude Galletti, «serve grande attenzione per l'ambiente e uno dei motivi per fare la strada in trincea è renderla poco impattante e non togliere la vista delle colline. Precludendola ai mezzi pesanti, o da una certa capacità in poi, significa poi togliere in parte di inquinamento particolarmente elevati».



Il costo sarebbe di 110 milioni, la metà dall'autostrada con 53 milioni»

TULLIO GALLETTI ARCHITETTO STUDIO INFRACOR

ENTI E POLITICA. Il commissario non vuole però commentare i suoi possibili futuri incarichi

Ater, con un bilancio da record Corsi prenota la conferma

«Ottimo risultato che ci consente di ristrutturare gli alloggi sfitti»

L'Ater, Azienda territoriale per l'edilizia residenziale di Verona, chiude il bilancio in attivo, con un utile complessivo di due milioni e 257mila euro al netto delle imposte.

A presentare i conti dell'esercizio 2017, nella sede di piazza Pozza a San Zeno, è il commissario straordinario Enrico Corsi, alla testa dell'Ater dall'agosto 2016. «Sono molto soddisfatto per questo ottimo risultato, al quale si aggiunge, grazie a un'attenta politica gestionale», sottolinea, «un saldo di liquidità di cassa di circa 7 milioni e 700mila euro. Ovviamente, alcune difficoltà rimangono e sono dovute alla contingenza economica generale e ad alcune eredità di passate gestioni che stiamo gestendo con particolare attenzione per di riuscire a risolvere le criticità».

I fattori principali che hanno consentito al risultato dell'ultimo anno, aggiunge Corsi, sono tre. Quali? «Al primo punto c'è il fatto che la Regione Veneto nel 2017 ha sbloccato parte dei crediti della nostra azienda consentendoci una boccata d'ossigeno per noi vitale pari a circa un milione 400mila euro... De-

vo dire che come commissario straordinario mi sono particolarmente battuto con Venezia per ottenere lo sblocco di questi fondi».

«In secondo luogo», continua l'ex assessore di Palazzo Barbieri, accreditato per una conferma all'Ater, come presidente, dopo che si era parlato di lui come vicesindaco, dopo le dimissioni di Lorenzo Fontana, (Corsi non ne vuole parlare), «sono stati circa 485mila euro gli introiti delle vendite di un terreno nel Comune di Brenzone e di due alloggi ad Angiari acquistati dal Comune di Legnago, e i ricavi dall'ultimazione dei lavori all'ex caserma Martini». L'utile rimanente, infine, si evidenzia nell'ufficio al terzo piano di piazza Pozza, risulta da plusvalenze come gli alloggi riscattati dagli inquilini, e da un'oculata razionalizzazione delle spese. «In particolare», evidenzia il commissario straordinario, «dei costi di gestione della sede aziendale che ha portato un risparmio di circa il 10 per cento complessivo rispetto al 2016».

Per quanto riguarda le prossime mosse, Corsi annuncia investimenti, finanziati con gli oltre due milioni di utili di



Enrico Corsi, commissario straordinario di Ater

Controlli della velocità

POLIZIA MUNICIPALE. Proseguono i controlli della Polizia municipale sulla velocità eccessiva. Da lunedì 18 giugno, per tutta la prossima settimana, le pattuglie equipaggiate con autovelox e telelasar verificheranno i veicoli in transito sulle seguenti strade cittadine: via

Lugagnano, via Bassone, via Unità d'Italia, via Da Legnago, via Belfiore, via Ca' Di April. L'Ufficio mobile di prossimità sarà in servizio nei mercati rionali e nelle principali piazze dei quartieri, prosegue inoltre, nelle ore pomeridiane, il presidio fisso in zona stazione ferroviaria e piazzale XXV Aprile.

bilancio nella manutenzione degli alloggi

«In particolare», fa sapere, «ci concentreremo su quelli sfitti in modo da renderli agibili e pronti per la consegna ai nuclei familiari maggiormente bisognosi». Sono circa trecento, sul totale dei 5.500 gestiti dall'Ater in città e nell'intero territorio provinciale, gli alloggi che ogni anno si liberano. «Su questi si deve intervenire, soprattutto per lavori di messa a norma degli impianti» informa Corsi.

Il commissario annuncia, inoltre l'intenzione di procedere con gare per l'acquisto di prodotti come caldaie, serramenti, porte, accessori «militari non, di volta in volta, ai singoli casi ma alle necessità di manutenzione generali in modo da abbattere i costi, e assicurare un risparmio ulteriore per l'ente».

Per quanto riguarda le nuove costruzioni, i vertici dell'azienda fanno sapere che «sono quasi ultimati i 28 appartamenti a Ca' di David, mentre altri saranno presto consegnati a Legnago e a Cerea». Il bilancio di esercizio al 31 dicembre 2017 sarà consegnato lunedì alla Conferenza dei sindaci formata dai Comuni di Verona, San Bonifacio, Oppeano, Sant'Ambragio, Valpolicella e Vigasio. «Tale organismo», tiene a ribadire Corsi, «è previsto dalla legge 39 del 2017 e l'Ater di Verona è stata la prima in Veneto a convocarlo, così da poter procedere con l'approvazione definitiva». ■ E.S.

L'INIZIATIVA. Oggi alle 16 dalla Bra al centro

La «skarrozzata» mette in luce le barriere in città

Carrozzine, passeggini e ausili per capire le difficoltà a muoversi

Torna a Verona, per la seconda volta, la «Skarrozzata», un tour sulle ruote, tutte, dalla sedia a rotelle alla carrozzina per i bambini ai pattini, per sensibilizzare le persone sulle difficoltà di muoversi in una città piena di ostacoli soprattutto per le persone con disabilità, ma anche per chi deve spingere un passeggino con un bambino o per chi deve utilizzare un deambulatore.

Oggi, alle 16, partirà dalla Bra una giro di circa due chilometri su carrozzina, aperto a tutti. Per le persone normodotate saranno messe a disposizione gratuitamente delle sedie a rotelle per verificare di persona le difficoltà delle persone disabili nel muoversi in città dovendo superare scalini, dislivelli e ostacoli di vario genere come, ad esempio, le auto e le moto parcheggiate sui marciapiedi, togliendo spazi a pedoni e carrozzine, o le auto lasciate abusivamente negli spazi dedicati alle vetture delle persone con disabilità.

La manifestazione, ideata a Bologna nel 2011, ha come obiettivo quello di mostrare quanto nelle città siano ancora presenti le barriere architettoniche.

Prima della partenza verrà

offerto ad ogni partecipante un gelato artigianale e al termine del percorso Corte Sgarzerie ospiterà l'intervento della responsabile dell'area archeologica, per un momento conviviale.

L'iniziativa è organizzata dal Comitato provinciale di Verona dell'Unione Sportiva Acli, in collaborazione con il Gruppo Sinergy, l'Ortopedica Scaligera e le Cantine Masi e con il patrocinio del Comune.

Alla presentazione, a Palazzo Barbieri, insieme all'assessore allo Sport Filippo Rando, erano presenti l'organizzatore veronese Giacomo Benanzioli e il vicepresidente dell'Us Acli Giovanni Iracà.

«Una manifestazione ricca di significato», ha detto Rando, «che si propone di aumentare l'attenzione dei cittadini ma anche delle istituzioni verso tematiche legate alla disabilità, spesso sottovalutate. Chi vive sulla sedia a rotelle deve affrontare delle difficoltà quotidiane che l'iniziativa metterà in luce. Sarà, inoltre, un'occasione per rafforzare il senso civico delle persone».

La partecipazione alla manifestazione è gratuita. Per maggiori informazioni inviare una e-mail a skarrozzata-vr@gmail.com. •

Denunciò tangenti per la Tiberghien Il giudice: «Fu lui a cercare Giacino»

Il primo proscioglimento dell'ex politico? Per il gup «la storia del privato fa acqua»

L'accusa

«Una bustarella da 80mila euro o niente varianti urbanistiche per riqualficare l'ex Tiberghien»: era questo il sospetto che rischiava di costare il rinvio a giudizio a Vito Giacino, alla moglie Alessandra Lodi e a Giancarlo Franchini, ex presidente dell'Ordine degli architetti di Verona, carica da cui si è dimesso per questa vicenda. I tre sono stati tutti prosciolti

VERONA Aveva denunciato che, per vedersi approvare la variante sull'ex Tiberghien, gli sarebbero stati chiesti 80mila euro di tangenti destinati all'allora vicesindaco Vito Giacino. Secondo il giudice, però, «era stato proprio il privato Arcamone (Alessandro, il denunciante, ndr) ad "avvicinare" in via indiretta Giacino, rivolgendosi allo studio dell'avvocato Lodi (Alessandra, ndr) a fine 2010/inizio 2011 e a ottobre 2011, all'architetto Franchini (Giancarlo, ndr), con l'idea desumibile dal suo stesso racconto di essere ben disposto a pagare una somma anche non dovuta pur di ottenere le sperate varianti e l'approvazione del progetto».

È uno dei passaggi-chiave della sentenza con cui, un mese fa, il gup Livia Magri ha fatto cadere i sospetti di presunte mazzette per il restyling dell'ex Tiberghien decretando che «il fatto non sussiste». Una decisione che ha prosciolti dal reato di concussione tutti e tre gli imputati di cui la procura chiedeva il rinvio a giudizio, a cominciare da quell'ex assessore all'urbanistica Giacino la cui escalation politica è stata travolta dallo scandalo a fine 2013 delle mazzette denunciate da un altro costruttore, Alessandro Leardini. Condannata con il



marito per i soldi da Leardini, la moglie-avvocato Lodi a maggio è stata invece prosciolta come Giacino dalla vicenda Tiberghien, nell'ambito della quale è stato disposto il «non luogo a procedere» anche per l'architetto Franchini,



**Le motivazioni del gup
Il costruttore Arcamone
non può certo essere
trattato come vittima di
concussione**

ni, ex presidente dell'Ordine, carica da cui si è dimesso alla notizia del suo coinvolgimento nelle accuse di concussione. Sull'ex Tiberghien, il gup Magri ha ritenuto di far cadere le contestazioni mosse dalla procura ai tre imputati in quanto «è stato lo stesso Arcamone - scrive il giudice - a rivolgersi di sua spontanea volontà ai soggetti, dapprima Lodi e poi Franchini, che, nella sua ottica e per quanto a sua conoscenza, avrebbero potuto fare da *trait d'union* con l'assessore Giacino per consentire il buon esito della pratica a lui cara...». Era stato un amico, aveva riferito Arcamone,

Prosciolti

Per la prima volta dall'inizio dei loro molteplici guai giudiziari il magro Vito Giacino e Alessandra Lodi sono riusciti a evitare il processo

ne, a rivelargli che «esplicitamente bisognava pagare qualcosa a Franchini e Lodi, che questi denari sarebbero arrivati a Giacino e che la pratica sarebbe quindi passata». Inizialmente «non accolsi l'invito», disse Arcamone, che poi però cambiò idea «decidendo di accettare l'altrui proposta illecita». Ragion per cui, per il gup, «non si può non notare che è poco logico che il privato (Arcamone, ndr) avvicini il pubblico ufficiale con l'ottica di pagare una tangente in cambio di provvedimenti favorevoli e poi il medesimo privato si trovi "minacciato" e che, in mancanza di pagamento, i provvedimenti non saranno adottati». Secondo il giudice, «Arcamone non può certo essere trattato come vittima di concussione, ma semmai come corruttore o al più come privato avvantaggiato dall'induzione indebita». La denuncia del costruttore «fa acqua da tutte le parti... insomma, non risulta il minimo collegamento nella vicenda tra Franchini da un lato e la coppia Giacino/Lodi dall'altro, che giustifichi la contestazione racchiusa nel capo di imputazione». Sull'ex Tiberghien, quindi, non si celebrerà alcun processo.

La. Ted.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I servizi comunali

Gli anziani e l'estate in città torna il vademecum E parte la terapia in musica

VERONA (l.a.) Arriva la lunga estate calda, e per gli anziani può essere un problema serio: di salute, di condizioni generali, di solitudine (se i più giovani se ne vanno in ferie). E allora ecco tornare una serie di informazioni utili, servizi e attività per far trascorrere un'estate serena e piacevole ai meno giovani che restano in città.

Tutte le indicazioni si trovano sull'opuscolo Estate Anziani 2018, lo strumento informativo che il Comune ogni anno utilizza per sensibilizzare la popolazione sui rischi del caldo estivo e fornire informazioni utili per la gestione quotidiana della giornata e i casi di emergenza.

Giunto alla 15. edizione, l'opuscolo contiene i numeri telefonici da chiamare per le emergenze sanitarie, le farmacie di turno, servizi utili come «Farmaco pronto», pasto a mezzogiorno e ascolto telefonico e i distretti sanitari,



Da sapere

Torna l'opuscolo sui servizi estivi per gli anziani

ma anche le sedi dei Centri sociali territoriali del Comune, lo sportello per le informazioni con numero verde 800 085570, i centri di incontro dove trascorrere del tempo libero, le aree verdi attrezzate, il numero verde 800 462340 per il servizio «Famiglia Sicura».

Novità dell'estate 2018, l'iniziativa «MusiCare», un progetto di musicoterapia rivolto agli anziani, che sfrutta la ricchezza di stimoli presenti nella musica per ritardare i processi di invecchiamento. L'iniziativa, promossa dall'associazione Medici per la Pace in collaborazione con il Conservatorio e con il sostegno di Agsm, sarà avviata presso il Centro servizi per Anziani «Le Betulle», e proseguirà fino all'autunno. Sia l'iniziativa che l'opuscolo sono stati presentati dall'assessore Stefano Bertacco e dal presidente di Agsm, Michele Croce.

L'emergenza

VENEZIA Sono stati distribuiti tra Coma (17, per un totale di 512 migranti), Bagnoli (18, per un totale di 230), Verona (19), Vicenza (17), Treviso (17), Belluno e Rovigo (complessivamente 10) i cento profughi giovedì arrivati in Veneto e inclusi nel gruppo dei 132 sbarcati a Catania. Inevitabili le prime polemiche, che partono dal sindaco di Bagnoli, Roberto Milan: «Ma come, Matteo Salvini è venuto qui e ha detto: chiudiamo i grandi centri. E adesso che è ministro dell'Interno che fa, li tiene aperti? Se siamo scesi a 230 profughi da mille è merito del suo predecessore, Marco Minniti, e ora Thub va smantellato. I pochi rifugiati rimasti possono essere trasferiti nel sistema di accoglienza diffusa, ma alla prefettura manca il via libera proprio dal Viminale». «Se qualcuno immaginava che nel giro di 24 ore potessimo bloccare tutte le navi, i gommoni e le zattere provenienti dall'altra parte del mondo è fuori dalla realtà — replica l'assessore regionale Roberto Marcato, responsabile dell'immigrazione e sicurezza per la Lega in Veneto —. Ma il segnale di una netta inversione di tendenza è stato lanciato da Salvini in modo inequivocabile quando ha respinto la nave Aquarius. Adesso stiamo lavorando per smaltire un arretrato di 130mila situazioni da definire: sono davvero rifugiati o vanno rispediti nel loro Paese? Per accelerare le pratiche il ministro potenzierà le



Profughi, l'ira del sindaco di Bagnoli «Da Salvini promesse disattese» Ma la Lega: «Li faremo il Cie» Michielin, polemica sul web

La Lega Non possiamo risolvere in 24 ore un problema di anni

commissioni nelle prefetture». E poi ci sono i Cie, i Centri di identificazione ed espulsione. Uno sorge in Veneto. «Sarà un polo da cento posti dal quale i migranti non potranno entrare e uscire come fanno adesso — precisa Marcato — resteranno dentro e saranno sorvegliati dalle forze dell'ordine finché non sarà appurato se abbiano diritto o meno di restare in Italia». «Il Cie sorge in uno dei due hub già esistenti — annuncia Gianantonio Da Re, segretario nazionale della Lega — inutile aprirne altri». «Ben-

venuti nel mondo reale — dice Stefano Fracasso, capogruppo Pd in Consiglio regionale — finita la campagna elettorale anche Salvini deve fare i conti con le quote dei profughi e Luca Zaia si è convertito al Cie». «Il problema degli sbarchi non esiste da ieri e non si può imputare all'ultimo arrivato — replica il governatore —. Questo governo semmai ha già un merito, aver posto la questione Aqua-



rius e quindi aver coinvolto il resto d'Europa nel problema. L'alternativa sarebbe stata che l'Italia si sarebbe presa i migranti e Acquisti, mentre gli altri Paesi se ne andavano in vacanza». Sembra poi che qualche mese fa il presidente abbia avuto un bisticcio con l'ambasciatore francese, congedato da Palazzo Balbi con un: «Pensi alla Francia, che all'Italia ci pensiamo noi». Quanto agli hub, Zaia precisa: «Coma è l'effetto tangibile della politica delle porte aperte, dateci qualche giorno per far arrivare nel mondo la notizia che in Italia le cose sono finalmente cambiate». «Con Minniti gli arrivi sono diminuiti dell'85%, grazie alla collaborazione col Nordafrica e con i sindaci — ricorda l'onorevole Andrea Ferrazzi (Pd) — bisogna continuare su questa strada».

Intanto sul web scoppia la polemica per l'hashtag «Apriamoiporti» lanciato dalla cantante Francesca Michielin su Facebook dopo il caso Aquarius. «Oltre a rimanere inorridita per aver assistito alla violazione del diritto internazionale, mi sono chiesta cosa aveva senso fare — scrive in un post —. Stare zitti di certo no».

R.F. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Viaggio nel cervello di Canova

La mostra multimediale «Magister» investiga l'opera dello scultore neoclassico

di Veronica Tuzil

Dalle acque emerge come un iceberg una monumentale testa bianca, dall'aspetto marmoreo, alla cui base si staglia un arredo in legno scuro. Addestrandosi dentro la testa stessa ecco i neuroni capaci di innescare il processo creativo di un genio: Antonio Canova.

La dirimpetto installazione site specific è opera di Fabrizio Plessi e accoglie al piano terra della Scuola Grande della Misericordia di Venezia il visitatore di «Magister Canova», secondo atto della trilogia di mostre multimediali realizzate da Cosè Belle d'Italia Media Entertainment, iniziata lo scorso anno con *Glotto* e che proseguirà il prossimo anno con *Raffaello*. L'elezione di Plessi parte come un omaggio all'autoritratto del maestro neoclassico conservato nel Tempio di Possagno, «com'è noto città natale dell'artista (1757-1822), ma bisogna «penetrare dentro — sottolinea Fabrizio Plessi — per entrare in contatto con la creatività liquida e fluida del suo pensiero "alto"».

Per realizzare l'imponente testa in polietilene — che ricorda quella, benché nera, che compare nella scena iniziale de-

La scheda



Due immagini della mostra veneziana (Paltori/Visioni). «Magister Canova» è una mostra multimediale allestita alla Scuola Grande della Misericordia di Venezia, aperta da oggi al 22 novembre. È realizzata da Cosè Belle d'Italia Media Entertainment, curata da Mario Guderzo e Giuliano Pisani. Biglietto intero 14 euro. Info www.magister.art



Il *Casanova* (1976) di Fellini, emerso dalle acque della laguna durante il Carnevale sono stati necessari tre mesi: «un processo di lavorazione complesso — spiega Luca Mazzoni, direttore artistico del progetto Magister — dalla costruzione dei blocchi, alla collazione di resina e alla gestatura e poi la levigazione a mano e la lucidatura».

Aperta da oggi al 22 novembre (www.magister.art), in collaborazione con la Fondazione Canova Gypsoteca e Museo Antonio Canova di Possagno e

il patrocinio del MIBACT, la rassegna prosegue negli ambienti affrescati della Misericordia al primo piano. L'allestimento vede un «Giacimento» ispirato alle Cave di Marmo bianco di Carrara, con architetture tessili come quinte teatrali a suddividere lo spazio nelle stanze in cui si dipana il viaggio canoviano, condotti dalla voce narrante di Adriano Giannini, sulle note originali di Giovanni Sollima.

Un «itinerario immersivo ed emozionale» — come lo definiscono gli organizzatori — che

come prevede il Format Magister non mette in mostra nessuna opera dello scultore, ma intende essere un luogo dove le riflessioni e le analisi si fondano sulle tecnologie, supportate da una squadra di accademici di fama.

L'esposizione è curata dal direttore della Gypsoteca e Museo Antonio Canova di Possagno Mario Guderzo e dal filologo e storico dell'arte Giuliano Pisani, affiancati dal Comitato Scientifico composto da Giuseppe Pancanello, Steffi Roettgen, Johannes Myssok, e An-

A Venezia

A cura di Guderzo e Pisani, proiezioni e installazioni hi-tech fino al 22 novembre

L'opera

Plessi ha realizzato un'enorme testa bianca che sembra emergere dall'acqua

diva Bellini. Niente originali, quindi, per un'operazione che «intende far vedere — afferma Guderzo — la bellezza in sé. Percorriamo, dunque, queste stanze, in ognuna delle quali lo spettatore ha la possibilità, in un gioco di proiezioni e multimedialità, di conoscere e scoprire l'arte canoviana «dal micro al macro».

Per Canova, «la forma plastica non rappresenta la figura, ma la sublima, ne trasforma l'essenza, la cala e la isola nello spazio reale e, isolandola, la idealizza». Inevitabile l'arrivo degli studi anatomici che vediamo nei disegni di corpi del maestro. Inedite visioni del complesso scultoreo *Le Grazie* che si mostra in tre teche e in tre fasi di luce, mentre la statua di *Paolina Bonaparte Burghese* viene restituita da immagini stereoscopiche che fanno emergere dettagli preziosi. Tutta la grazia nelle danzatrici protagoniste delle tempore del Canova che prendono vita in una spettacolare azione, quindi gli eroi e il mito, col realismo di *Ercole e Licca*.

Il finale non poteva che essere nel respiro di quella fiaba che è *Amore e Psiche*: «Canova nel suo atelier — racconta Pisani — aveva sempre qualcuno che gli leggeva testi classici. Mentre studiavamo l'incanto degli sguardi in *Amore e Psiche*, ispirato dall'*Astro d'oro* di Apuleio, è emersa una sorpresa interpretativa che conferma quanto il maestro veneto sia stato fedele alla favola classica. Venite a scoprirlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA